



Circolo PRC Chieri e Cambiano

www.rifcomchieri.135.it

rifcomchieri@gmail.com

“L’ALTRA CHIERI, CITTA’ IN COMUNE”

ELEZIONI 2014

20 Aprile, 2014

IDEE, PROPOSTE E PERCORSI PER UN “COMUNE SOCIALE”	2
BASTA CON LE POLITICHE DI AUSTERITA'	4
IL LAVORO	6
L’AMBIENTE, IL TERRITORIO E I BENI COMUNI	12
IL SOCIALE E I DIRITTI	20
LA CASA	24
LA DEMOCRAZIA E LA PARTECIPAZIONE	26

IDEE, PROPOSTE, PERCORSI PER UN “COMUNE SOCIALE”

Chi vive e lavora nella nostra città si rende conto del lento, ma inesorabile abbandono delle politiche sociali, culturali e ambientali da parte dell'amministrazione uscente. A questo si sommano la crisi dell'occupazione e la precarietà del lavoro. Né è possibile chiudere gli occhi davanti alla riduzione dei servizi, il frutto più amaro di quelle politiche di austerità introdotte in Europa e in Italia per salvare banche e speculazione finanziaria, che producono l'impovertimento di un numero sempre maggiore di cittadine e cittadini.

Questo scenario genera sfiducia, malessere, incertezza, paura; una dinamica che indebolisce sempre di più il tessuto urbano e contribuisce a peggiorare la qualità della vita. Non aiuta una politica amministrativa sempre più chiusa in se stessa, sorda all'ascolto dei bisogni diffusi, alla sofferenza, ma anche ai tanti fermenti economici, sociali e culturali che cercano di affacciarsi e di contribuire alla vita della nostra città.

Vogliamo una città democratica e partecipata, accogliente e includente, laica e giusta, sostenibile e generosa, culturalmente aperta e creativa, che non lasci svuotare di senso le istituzioni democratiche.

Una Chieri dove a decidere non siano le clientele e i grandi interessi immobiliari o i piccoli interessi di bottega, ma i quartieri, le comunità e chi ci vive davvero.

Guardiamo al futuro assumendo come prospettiva privilegiata quella di coloro che più sono a rischio di esclusione sociale (migranti, bambini, precari, disoccupati, sfrattati, cassaintegrati, studenti e anziani), per trasformare la città in un luogo di incontro tra culture diverse, per offrire quelle risposte alla crisi che, chi ha governato Chieri in questi anni, non ha saputo o voluto dare. Con questo programma ci proponiamo un'altra città in cui si pone la cooperazione, la solidarietà, la democrazia dal basso e un rinnovato welfare municipale come principi fondanti di un nuovo “comune sociale”.

La tutela del diritto di cittadinanza e la difesa della giustizia sociale, una battaglia per i beni comuni che riparta dall'applicazione dei risultati del referendum sull'acqua pubblica e si estenda alla lotta al consumo del territorio, ai grandi interessi immobiliari e finanziari, l'opposizione alla mercificazione dell'ambiente, la promozione di una cultura della pace, non sono solo slogan, ma vogliamo che diventino pratiche quotidiane anche dell'amministrazione comunale.

In sintesi siamo:

- Per chiudere con le politiche di austerità
- Per dire stop al consumo di territorio, per un nuovo Piano Regolatore tendente alla “crescita zero”.
- Per il lavoro “buono”, basta col lavoro precario
- Per i diritti sociali: reddito, casa, istruzione, salute, lavoro, autodeterminazione e consapevolezza delle donne
- Per i beni comuni. Devono restare pubblici e non essere merce di mercato da privatizzare.
- Per dire No alle grandi o piccole opere inutili, tangenziale Est in testa.
- Per la democrazia diretta e la partecipazione dei cittadini
- Per un’offerta di servizi che vada incontro alle esigenze principalmente dei chieresi in difficoltà a causa della crisi, con particolare attenzione alle questioni del reddito, della casa, dell’istruzione, della cultura e della salute.
- Per riflettere sull’utilità sociale della produzione, i nostri modi di consumo, i nostri bisogni reali, la finalità dei nostri prodotti e il loro modo di produzione per nuovo progetto di società alternativo al capitalismo
- Per dare importanza primaria allo studio, formazione, promozione, stabilizzazione del lavoro precario e creazione di lavoro che vada nel senso di una conversione ecologica e della sostenibilità e di uno stretto rapporto con il territorio (agricoltura, artigianato, turismo)
- Per salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell’ambiente per una migliore qualità di vita di tutti i cittadini
- Per ribadire l’antifascismo come valore fondante contro ogni forma di razzismo, di violenza e autoritarismo e per l’educazione alla pace.

BASTA CON LE POLITICHE DI AUSTRERITA'

Uno dei nodi cruciali della guerra alla società, dichiarata dalle lobby finanziarie con la trappola della crisi del debito pubblico, vedrà nei prossimi mesi al centro gli enti locali, i loro beni e servizi, il loro ruolo.

La spoliazione degli enti locali è naturalmente avviata da almeno un quindicennio e vi hanno concorso diversi fattori. Il primo è stato il *Patto di Stabilità e Crescita* interno, obiettivo di stabilità finanziaria stabilito dallo Stato in accordo con l'Unione Europea.

Quel patto ha visto in una prima fase una durissima contrazione delle possibilità di assunzione del personale da parte degli enti locali, riducendone drasticamente la qualità del servizio e contribuendo in questo modo a costruire una campagna ideologica sull'inefficienza del "pubblico"; in un secondo momento è finita sotto attacco la possibilità e la capacità di investimento da parte degli enti locali che, con l'alibi di non doversi indebitare, sono stati costretti e ridurre al lumicino le opere da realizzare; infine, nell'attualità, perfino la capacità di spesa corrente trova forti limitazioni, mettendo definitivamente a rischio il funzionamento stesso degli enti locali. Classificati da ora in avanti in "virtuosi" e "non virtuosi", gli enti locali saranno costretti, per entrare nella prima categoria, ad aumentare le tasse locali e le tariffe, a ridurre ulteriormente l'occupazione, a dismettere il patrimonio pubblico e a privatizzare i servizi pubblici locali.

La *spending review* poi, ovvero i drastici tagli lineari che, anziché riorganizzare la spesa eliminando gli sprechi, comportano un'automatica riduzione di tutti i servizi erogabili senza alcuna scala di priorità e senza la benché minima programmazione.

Il territorio è da tempo "una merce di mercato". Attraverso la continua cementificazione del suolo, favorita da una norma criminale che consente di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente dei Comuni: in pratica, anche solo per garantire l'ordinario funzionamento dell'ente locale, gli amministratori sono invogliati a consegnare porzioni di territorio alla speculazione immobiliare, arrivando al paradosso che, mentre fino a qualche anno fa erano i costruttori a fare la questua negli uffici comunali per ottenere cambi di destinazione d'uso di terreni, oggi sono i sindaci a inseguire i costruttori per poter firmare convenzioni che consentano di mettere in cassa i relativi oneri.

I servizi pubblici locali sono da molto tempo sotto attacco e a rischio privatizzazione. Su questo terreno, la straordinaria vittoria referendaria del movimento per l'acqua nel giugno 2011 ha complicato molto i piani, senza tuttavia far desistere le grandi lobby finanziarie: non solo attraverso i ripetuti attacchi all'esito referendario, bensì mettendo in campo processi di privatizzazione strisciante.

Oggi sindaci e amministratori sono posti di fronte ad un bivio senza zone d'ombra: devono decidere se essere gli esecutori ultimi di un processo di privatizzazione o se riconoscersi come i primi rappresentanti degli abitanti di un determinato territorio e porsi in diretto contrasto con quei processi. Ma, indipendentemente dalla consapevolezza dei propri sindaci e amministratori, le donne e gli uomini di ogni comunità locale di questo Paese devono sapere che la lotta collettiva e generalizzata contro la trappola del debito, per una nuova finanza pubblica e sociale, per la riappropriazione sociale dei beni comuni, è interamente nelle loro mani. E che da essa dipende il destino della democrazia reale.

Per queste ragioni siamo **per obbedire da subito al dovere della tutela del territorio e disobbedire al patto di stabilità e crescita interno.**

Siamo **per impedire la spoliazione degli Enti Locali.** Siamo **contro la svendita del patrimonio pubblico** per fare cassa e siamo **contro la privatizzazione o esternalizzazione dei servizi locali.**

Siamo per l'Obbedienza alla Costituzione: disobbediamo al Patto di Stabilità

Le "Città in Comune", la rete che riunisce le liste di cittadinanza della sinistra contraria a austerità e larghe intese, lanciano una campagna per obbedire al dovere della tutela del territorio e disobbedire al Patto di Stabilità, portando una delibera comune alle giunte delle città..

Nella delibera per l'**obbedienza alla Costituzione**, l'Amministrazione si impegna ad attuare un piano straordinario di interventi per la difesa del suolo, la messa in sicurezza del territorio, per la messa a norma di tutte le scuole comunali, per il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'abitare, a servizi pubblici efficienti e accessibili alla collettività.

E si impegna a finanziare questi interventi mediante l'utilizzo dell'avanzo di bilancio e attraverso risorse alternative, reperite **dall'introduzione di un'equa progressività di alcune imposte locali**.

Di fronte all'inarrestabile aumento della povertà, sottolineando come il debito dei comuni rappresenti solo una piccola parte del debito, le Città in Comune inventano lo strumento amministrativo con il quale **rompere la gabbia dei vincoli di bilancio e perseguire la giustizia sociale e ambientale**.

IL LAVORO

Per costruire un'altra città occorre avviare un lavoro di demolizione dei privilegi e delle rendite di posizione che si sono affermati in questi anni, spostando in primo luogo l'azione amministrativa sull'asse della ricostruzione delle opportunità di lavoro e di un lavoro qualificante e **non precario**, imperniando tutte le scelte dell'amministrazione in questa direzione.

E' quindi in questa logica **che proponiamo la stabilizzazione dei lavoratori precari, a partire da quelli dell'amministrazione pubblica e delle cooperative di servizi che hanno appalti con il Comune.**

Si dovranno inoltre determinare nuove strategie per contrastare la precarietà e il lavoro nero, stabilire quali percorsi di formazione e di inserimento lavorativo che semplifichino l'ingresso nel mondo lavorativo.

Contemporaneamente, in una prima fase, **vogliamo difendere i diritti dei Soci Lavoratori delle Cooperative sociali**, contro la pratica degli appalti al ribasso.

Gli Enti Pubblici tutti da anni appaltano sia servizi socio-sanitari-educativi-assistenziali, sia servizi generali (pulizia, mensa, manutenzione del verde..etc) .

Sta al Comune il redigere i capitolati d'appalto l'inserire o meno clausole di salvaguardia della qualità del servizio (offerta economicamente più vantaggiosa che da più peso percentuale alla qualità rispetto al prezzo) e clausole sociali di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Cooperativa che troppo spesso si vedono costretti a passare di Cooperativa in Cooperativa nel medesimo servizio peggiorando la propria condizione.

Fondamentale la creazione di lavoro stabile che vada nel senso di una conversione ecologica e della sostenibilità in uno stretto rapporto con il territorio (manutenzione del territorio, agricoltura, filiera di territorio, produttori locali, artigianato, turismo).

Siamo perché si programmi in base all'utilità sociale della produzione, ai nostri modi di consumo, ai nostri bisogni reali, alla finalità dei nostri prodotti e al loro modo di produzione **per nuovo progetto di società alternativo al capitalismo.**

Vogliamo **chiudere il periodo delle esternalizzazioni e delle privatizzazioni** dei servizi pubblici locali e nei casi eccezionali di gestione dell'affidamento dei servizi a soggetti esterni, proponiamo l'inserimento negli appalti e nei bandi di gara, di **clausole sociali** volte al rispetto dei contratti collettivi nazionali e a evitare che l'abbattimento dei costi, come è stato fino ad oggi, coincida con l'abbattimento dei salari e dei diritti. La qualità dei servizi pubblici alla cittadinanza, passa anche dalla qualità del lavoro degli operatori.

L'amministrazione comunale deve contrastare il ricorso ai rapporti di lavoro atipici, attraverso anche la **creazione di un albo per le imprese virtuose che assumono solo con contratti a tempo indeterminato**. L'obiettivo è quello di creare buona occupazione e nuove relazioni economiche e sociali, rivitalizzando spazi e luoghi esistenti ma in degrado o inutilizzati, dando così opportunità concrete a singoli o gruppi di persone, di costruirvi all'interno il proprio percorso di autonomia finalizzato prima di tutto al benessere della comunità.

La promozione di criteri etici e sociali, deve imperniare i compiti della nuova amministrazione. Questi criteri implicano un miglioramento della qualità dei servizi erogati e delle condizioni di lavoro, innescando circoli virtuosi nella filiera locale. Per questo il Comune deve proporsi come primo consumatore critico, innanzitutto attraverso la regolamentazione di questi criteri nei consumi diretti della pubblica amministrazione, ma anche nella produzione di beni e servizi dati in gestione ad altri soggetti.

Proponiamo la predisposizione di **un manuale integrato per il rispetto dei criteri etici, sociali e ambientali**, al quale dovranno attenersi tali soggetti.

L'amministrazione deve reindirizzare il settore dell'edilizia verso interventi di rigenerazione e riutilizzo dell'esistente. Non più grandi opere inutili quindi, ma **un nuovo e ampio piano di manutenzioni ordinarie utili** e necessarie per promuovere la riqualificazione, la messa in sicurezza degli stabili pubblici, delle scuole (quando di pertinenza comunale), la prevenzione e la salvaguardia del territorio, la cura del paesaggio, la qualità del vivere.

Partendo dai terreni comunali, si devono prevedere **forme di assegnazione a soggetti singoli e associati che producano colture di qualità**, valorizzando le produzioni locali e biologiche, inserendo percorsi sociali e cooperativi per incentivare un'attività agricola di prossimità. Si tratta di stabilire nuove forme di gestione del patrimonio agricolo dismesso in chiave produttiva, ma anche sociale e culturale, sulla base degli esempi offerti dalle esperienze di orti e giardini condivisi, del ritorno dei giovani verso l'agricoltura di qualità e biologica, dei gruppi di acquisto e delle esperienze di servizi educativi e sociali in campo agricolo.

Per uscire dalla crisi è centrale l'intervento pubblico nel quale vengano definiti priorità ed indirizzi che creino nuova occupazione e favoriscano nel contempo la stabilizzazione dei rapporti precari.

Si devono sviluppare interventi di politica industriale che privilegino i settori della ricerca applicata, dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico e delle energie alternative, con la finalità di creare occupazione tutelata per i giovani.

In quest'ottica la scuola e l'università rappresentano un asse importante delle politiche pubbliche.

Nei processi di innovazione, l'università pubblica, è fondamentale in quanto in grado di agire sulla ricerca di base, oltre a dare sostegno alla ricerca applicata. Le risorse pubbliche, tra cui i fondi europei, devono essere funzionali alla costruzione di poli di innovazione e piattaforme tecnologiche.

Il lavoro è un diritto fondamentale sancito dalla costituzione italiana. Per tale ragione è necessario rinominare l'Assessorato alle Attività Produttive in **ASSESSORATO AL LAVORO**.

L'Assessorato al Lavoro si impegnerà politicamente nella **LOTTA CONTRO LA PRECARIZZAZIONE E LO SFRUTTAMENTO** dei lavoratori, rifiuta tutte le forme di deregolamentazione del lavoro.

L'Assessorato al Lavoro individuerà specifiche politiche che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro **SENZA** che il Comune svolga attività di intermediazione di manodopera e **SENZA** costituire una propria agenzia di intermediazione, **NEPPURE** si costituirà come Ente Certificatore. Importante riferimento per l'Assessorato saranno i Centri per l'impiego, con i quali attiverà un proficuo coordinamento.

L'Assessorato al Lavoro avvierà politiche idonee che intervengano su tutte le situazioni di crisi lavorative del territorio, le quali incentiveranno l'uso dei **PATTI DI SOLIDARIETÀ** e l'uso generalizzato della **RIDUZIONE D'ORARIO** per arginare le soluzioni che prevedono solo licenziamenti di massa. Si farà promotore di un "tavolo" istituzionale che individui specifici strumenti di intervento coordinandosi con la Regione, Provincia e Comuni coinvolti nelle crisi. Oltre a ciò, verranno individuati aiuti finanziari per le aziende che adotteranno permanentemente il **DECALOGO DEL LAVORO GIUSTO**.

L'Assessorato al Lavoro **attiverà POLITICHE D'INSERIMENTO** nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate e per i lavoratori appartenenti alle fasce deboli quali donne, giovani, disoccupati, immigrati e portatori di diverse abilità, si impegnerà, attraverso lo **SPORTELLO DEL GIUSTO LAVORO** e

tramite l'**OSSERVATORIO SOCIOLOGICO PERMANENTE**, di intervenire su tutte le forme di **MOBBING**, le quali stanno divenendo una piaga nazionale. Inoltre, saranno incentivate politiche che evitino le discriminazioni etniche, culturali, di religione, di sesso e di espressione politica e sindacale.

L'Assessorato del Lavoro ha come obiettivo il **MASSIMO UTILIZZO DELLE RISORSE INTERNE DEL COMUNE**. Nel caso in cui vi siano attività eccezionali che non possano essere svolte dal proprio personale, il Comune dovrà esimersi dal sottoscrivere contratti di committenza con imprese di appalto che operano come intermediari di manodopera, cioè senza che svolgano una autonoma attività lavorativa. Inoltre, in osservanza delle disposizioni di legge tali attività eccezionali saranno svolte attraverso aziende di proprietà comunale. Infine, si impegnerà a ridurre il ricorso alle Collaborazioni Coordinate Continuative.

L'Assessorato del Lavoro avrà nella sua agenda la **DEMILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO CHIERESE**. Sarà avviata una indagine per individuare quali e quante attività sono legate al settore militare. Oltre ciò, l'Assessorato del Lavoro individuerà **soluzioni per riconvertire tali attività, che salvaguardino l'occupazione e l'impresa**.

Ruolo dell'assessore al Lavoro

L'Assessore al Lavoro svolgerà un compito fondamentale **NELL'INDIVIDUARE LE RISORSE ECONOMICHE** che tutelino i lavoratori e con lo scopo di affrontare le crisi che investono i diversi settori lavorativi del territorio chierese.

L'Assessore al Lavoro coordinandosi con l'Ispettorato del Lavoro individuerà una efficace linea di intervento **NELL'ARGINARE TUTTI I FENOMENI LEGATI AL LAVORO NERO**, presente in modo massiccio ed evidente sul nostro territorio specialmente in alcuni settori, denunciando puntualmente gli abusi all'ispettorato del lavoro. Particolare attenzione sarà posta sui **giovani** alla ricerca di un primo impiego, **adulti espulsi** precocemente dai luoghi di lavoro, **immigrati** usati per lavori degradanti e non ultimi i **portatori di diverse abilità** spesso segregati in unità per andicappati, in quanto persone su cui si concentra maggiormente la precarizzazione, lo sfruttamento e l'emarginazione del lavoro del lavoratore in nero.

L'Assessore al Lavoro coordinandosi con l'ASL competente individuerà una efficace linea di verifica del **RISPETTO DELLE NORME DI SICUREZZA ALL'INTERNO DEI LUOGHI DI LAVORO** nonché l'applicazione delle leggi in materia di sicurezza. In modo tale che il luogo di lavoro non debba divenire nei casi più gravi un luogo di morte, infatti, troppi e ingiustificati sono ancora gli incidenti sui luoghi di lavoro. In caso di gravi infortuni sul lavoro il Comune di Chieri si farà promotore di azioni giudiziarie in favore delle vittime e si costituirà parte civile.

Di particolare importanza per l'Assessorato al Lavoro sarà il **supporto e la promozione delle attività storiche e di vocazione del chierese**, quali il settore tessile, le attività grafiche, inoltre quelle artigianali, commerciali e agricole, le quali dovranno fare proprio il Decalogo per il Lavoro Giusto.

L'Assessorato al Lavoro si farà promotore di un ufficio pubblico denominato **"INCUBATORE 2.0 DEL GIUSTO LAVORO"**, che avrà come linee guida quelle dei Centri per l'Impiego. Lo scopo di tale sportello sarà quello di impegnarsi nel promuovere ed **incentivare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro** che non abbia presupposti di precarietà e che risponda al **DECALOGO DEL GIUSTO LAVORO**.

Sarà da supporto a tutti quei cittadini che avendone o no le competenze e i mezzi per fare impresa, vorranno farlo in direzione: del piccolo artigianato, la creazione di vere cooperative, imprese che valorizzano i prodotti agricoli locali, servizi ai cittadini e turismo, nuovi lavori individuali e no che Rivoluzionano socialmente, ecologicamente e culturalmente la nostra città.

Infine, contrasterà il proliferare delle agenzie private, le quali assumono tratti distintivi riconducibili al "caporalato".

Siamo convinti che il lavoro, nella vita delle persone, non sia solo una questione essenzialmente economica o che debba essere un episodio doloroso, pertanto creeremo un **OSSERVATORIO SOCIOLOGICO PERMANENTE** sul mondo del lavoro nel chierese. I primi punti in agenda per l'attività di indagine dell'Osservatorio Sociologico Permanente saranno: una **ricerca sulla mobilità fisica dei lavoratori** conseguente alle crisi cui sono soggette le attività lavorative del territorio; una **ricerca sul clima** e particolarmente **sui fenomeni di mobbing** nei luoghi di lavoro

L'Assessorato al Lavoro si propone di **migliorare le condizioni generali dei lavoratori** attraverso la **PROMOZIONE ED IL FINANZIAMENTO DI SERVIZI INTERAZIENDALI** come mense comuni, trasporti pubblici e dopolavoro, la dove le aziende di piccole e medie dimensioni non lo consentono.

L'Assessorato al Lavoro, coordinandosi con gli Assessorati competenti, incentiverà e finanzierà il decentramento degli insediamenti industriali all'interno della città in aree industriali apposite. Tali finanziamenti saranno assegnati per quelle aziende che non si decentreranno solo per scopi di speculazione

edilizia dell'area dismessa. Inoltre, saranno esclusivamente finanziati i decentramenti che non comporteranno una riduzione del numero dei lavoratori impiegati.

L'Assessorato al Lavoro propone la costruzione di un attrezzata area artigianale utile sia agli artigiani locali che quelli provvisoriamente al lavoro nella nostra città, che per le imprese avviate con "INCUBATORE 2.0 DEL GIUSTO LAVORO", l'area è quella degli attuali magazzini militari, magazzini che dovranno essere parzialmente utilizzati anche per il mercato cittadino.

Politiche lavorative del Comune

Noi pensiamo che il lavoro sia una parte importante della vita di ciascuna persona, pertanto anche se i Comuni hanno delle competenze ristrette in materia di lavoro, cercheremo di attivare ogni strumento che ci possa consentire di arrivare alla PIENA OCCUPAZIONE PUR MANTENENDO UNA ALTA QUALITÀ DEL LAVORO e delle relazioni ambientali, sociali ad esso connesse.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti comunali ci impegneremo a **utilizzare le risorse interne** ovunque sia possibile prima di affidare dei lavori all'esterno, garantendo a tutti i dipendenti comunali un lavoro di qualità, come previsto dal DECALOGO DEL GIUSTO LAVORO.

A tale proposito, l'Assessorato al Lavoro **assicurerà ai dipendenti una formazione permanente**, condizione fondamentale per la crescita personale e professionale del lavoratore, inoltre, per offrire un migliore servizio alla cittadinanza.

Con le finanziarie degli ultimi anni (indipendentemente dalla coalizione di governo) si sono imposti tagli e sacrifici per tutti gli enti locali e particolarmente per i Comuni. Uno degli **oneri più pesanti è il blocco delle assunzioni** per i dipendenti comunali che impone di esternalizzare delle funzioni che prima potevano essere svolte dal comune stesso assumendo personale. Per far fronte a questa imposizione l'Assessorato al Lavoro si impegnerà, nelle forme previste dalla legge, ad **INCREMENTARE L'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO AZIENDE DI PROPRIETÀ COMUNALE**.

Indichiamo nella 3° farmacia Comunale in Zona Maddalene un intervento prioritario.

Inoltre, l'Assessorato al Lavoro si impegnerà in una costante **attività di controllo e di monitoraggio delle attività affidate a terzi**, specialmente per quanto riguarda la qualità del lavoro. Nell'assegnare incarichi ed attività a ditte esterne, l'Assessorato al Lavoro **non si baserà esclusivamente su criteri di convenienza e di abbattimento dei costi**, ma pretenderà dalle imprese in questione degli standard di qualità tanto per il servizio, quanto per le condizioni dei lavoratori, seguendo i criteri dettati dal DECALOGO DEL GIUSTO LAVORO. Si impegna inoltre a pretendere che in tutti gli appalti municipali i lavoratori adoperati siano assunti con **contratti di lavoro indicati nel bando di appalto**, per evitare che gli eventuali appalti al ribasso ricadano sulle spalle dei lavoratori.

Cooperative, quando avverranno cambi di cooperative per un nuovo bando di gara, nel bando il Comune pretenderà il totale utilizzo dei lavoratori precedentemente in servizio. Questo criterio il comune di Chieri lo porterà anche nei consorzi di servizi a cui aderisce (Consorzio Rifiuti, Socio Assistenziale ecc).

Cultura per il Lavoro

L'Assessorato al Lavoro, coinvolgendo l'Assessorato all'Istruzione, programmerà alcuni **INCONTRI CON GLI STUDENTI** che si avviano alla fine del percorso scolastico. Tali incontri avranno lo scopo di introdurre lo studente a quelle che sono le regole stabilite dal Diritto del Lavoro e in particolare alle condizioni conquistate attraverso le lotte sindacali. Infine, non verrà trascurato il significato e l'importanza del dover **accrescere la propria coscienza di futuro lavoratore**, elemento essenziale nella realizzazione del cittadino.

Per sviluppare ulteriormente la conoscenza su come **il lavoro possa essere forte elemento aggregante anche in ambito culturale**, l'Assessorato si farà promotore e finanziatore di una **BIENNALE ARTISTICA SUL LAVORO**. Inoltre, il nostro Comune valuterà l'acquisto delle opere premiate da installare sul territorio cittadino

L'Assessorato al Lavoro in coordinamento con l'Assessorato alla Cultura promuoverà e finanzierà un **FESTIVAL CINEMATOGRAFICO SUL LAVORO**. Essenziale potrà essere la collaborazione con altri comuni o proponendo a festival quali Torino Film Festival di creare una Sezione Speciale Sul Lavoro, alla quale non sia esclusivamente dedicato un premio come il Premio Cipputi. Tale Sezione avrà come sede di proiezione la nostra città, che si avvarrà delle sale cinematografiche chieresi.

L'Assessorato al Lavoro in coordinamento con gli altri enti interessati organizzerà e finanzierà corsi e momenti di formazione per: disoccupati, lavoratori da ricollocare, valorizzazione di professioni presenti nel Chierese, costruire autonomia e capacità di creazione di impresa.

Decalogo del giusto lavoro

Il decalogo si prefigge lo scopo di indicare solo alcuni degli innumerevoli importanti aspetti che dovrebbe avere IL GIUSTO LAVORO. Perciò la scelta di tali elementi non è esaustiva, ma ugualmente ci può aiutare a riflettere su ciò che troppe spesso diamo come ovvio.

1. IL GIUSTO LAVORO SI GIOVA DEL LAVORATORE
2. IL GIUSTO LAVORO RISPETTA LA DIGNITÀ E I BISOGNI DELLA PERSONA
3. IL GIUSTO LAVORO È A TEMPO INDETERMINATO
4. IL GIUSTO LAVORO È INQUADRATO SUI DIRITTI
5. IL GIUSTO LAVORO HA SALARI DIGNITOSI
6. IL GIUSTO LAVORO È DI 35 ORE SETTIMANALI
7. IL GIUSTO LAVORO È FORMAZIONE PERMANENTE
8. IL GIUSTO LAVORO TUTELA LA SALUTE DEL LAVORATORE
9. IL GIUSTO LAVORO RISPETTA L'AMBIENTE
10. IL GIUSTO LAVORO SI FONDA SULLA SOLIDARIETÀ

L'AMBIENTE , IL TERRITORIO E I BENI COMUNI

La città che vogliamo è sinonimo di “comunità”, “collettività” riteniamo quindi giusto che sia compito dei cittadini dare con la democrazia partecipata i giusti indirizzi per la salvaguardia dell'ambiente e per un nuovo modello di sviluppo del territorio.

Dopo anni di scempio e di sfruttamento devastante dobbiamo dire basta all'edificazione, alla cementificazione e al consumo del suolo.

Il peggioramento della qualità dell'ambiente e della vita fa sì che il concetto di “sviluppo sostenibile” non sia più adatto.

Con tale termine si dovrebbero conciliare le tre istanze di sviluppo, aumento del benessere e tutela degli ecosistemi. Ogni ulteriore “crescita”, che significa aumento delle quantità prodotte, inficia necessariamente la contemporanea presenza delle altre due.

La crisi economico-sociale della società capitalista e del suo modello di sviluppo è sotto gli occhi di tutti.

L'unico sviluppo proponibile è quello che sinteticamente si può riassumere nel programma delle 6R (carta dei consumi e stili di vita- forum ONG- Rio de Janeiro 1992): rivalutare, ricostruire, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare.

Per Chieri, questo vuole dire: **progettare un nuovo piano regolatore a crescita 'zero'**.

Non più nuovi edifici, non più metri cubi da edificare (escludendo l'edilizia popolare), ma privilegiare il recupero delle aree dimesse all'interno della città, incentivare la messa in affitto degli alloggi inutilizzati, abbassare drasticamente gli indici di cubatura delle zone di completamento, sostenere provvedimenti di adozione di soluzioni di bioedilizia che portino alla riduzione del consumo energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Il territorio di Chieri presenta due tipi di paesaggio: urbano (la città) e rurale (modificato storicamente dalla presenza dell'uomo ma costituito da ecosistemi che dipendono dai ritmi naturali delle stagioni e dal flusso energetico solare).

La città è un “ecosistema urbano”, in quanto mette in relazione diverse componenti: organismi viventi (uomini, animali, vegetali), clima, microclima, caratteristiche chimiche – fisiche dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Perché un ecosistema possa essere considerato salubre o equilibrato bisogna agire su diversi fattori, adottare stili di vita più sostenibili, cambiare il modello di mobilità.

Per migliorare la qualità della vita urbana in senso concreto bisogna migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua, ridurre l'inquinamento acustico ed elettromagnetico, migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Il comune di Chieri nei prossimi 5 anni dovrà diventare libero dal amianto, essere cioè un **comune “AMIANTO FREE”**. Questo pericoloso materiale dovrà essere rimosso dagli edifici pubblici e privati, per venire incontro ai costi necessari allo smaltimento sicuro, il municipio istituirà dei finanziamenti a tassi d'inflazione reale per coprire i costi sostenuti.

Siamo contrari a nuovi capannoni industriali, a faraonici piani territoriali di sviluppo, grandi strade e tangenziali, inceneritori, alta velocità, nuovo cemento ed edilizia speculativa, non servono grandi opere che sono inutili, dannose e costose, pagate da tutti noi per il solo beneficio di pochi e dei grandi costruttori.

Vogliamo difendere e salvare le nostre colline dal degrado di cementificazioni selvagge, dagli avvelenamenti da inquinanti irreversibili come quelli che saranno generati dal traffico pesante della progettata tangenziale Est di Torino e dalla diossina di nuovi inceneritori.

Per connettere tutto questo pensiamo centrale la redazione di un preciso **“bilancio ambientale”**.

Esso non è un semplice rendiconto degli impegni “realizzati” sulle politiche ambientali, ma un metodo sistematico di valutazione e misurazione della portata e dell’efficacia della totalità degli interventi in ambito ambientale.

Il tema della trasparenza nella politica è oggi più che mai attuale. Per questo la messa a punto di bilanci tematici, come quelli ambientale, permette una valutazione chiara e facilmente leggibile dei risultati ottenuti rispetto agli impegni presi e consente una pianificazione strategica dei mezzi da adottare per raggiungere determinati obiettivi

I Beni Comuni

La salvaguardia dei beni comuni va considerata come una priorità. Ci riferiamo in particolare ad aria, acqua, energia, territorio. La riaffermazione di essi come beni appartenenti a tutti, e non di merci nelle mani di pochi e grandi potentati economico-politici, costituisce la premessa da cui partire per la lotta più generale contro le privatizzazioni.

L’acqua deve rimanere pubblica e non deve essere privatizzata. L’acqua costituisce, un bene comune dell’umanità, un bene comune universale, un bene comune pubblico, quindi indisponibile, che appartiene a tutti. Il diritto all’acqua è un diritto inalienabile: l’acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, l’accesso all’acqua deve essere garantito a tutti come un servizio pubblico. L’uso dell’acqua pubblica, anziché quella privatizzata e venduta come merce dalle grandi multinazionali delle acque minerali, assume una valenza forte anche sotto l’aspetto ambientale. Si pensi alla riduzione degli imballaggi in plastica utilizzati per la distribuzione delle acque minerali, riduzione che rappresenta un mancato spreco di risorse prime per la loro produzione e, allo stesso tempo, una minore produzione di rifiuti e, in ultima istanza, un risparmio di energia necessaria al riciclaggio di questi imballaggi.

Siamo per revocare della Delibera votata dal Consiglio comunale del 28 gennaio 2014 che tradisce il referendum sull’acqua perché lascia la porta aperta alla privatizzazione di SMAT.

Siamo per approvare la delibera di iniziativa popolare per la trasformazione di SMAT SPA in Azienda Speciale consortile di diritto pubblico, senza scopo di lucro e a gestione partecipativa, per metterla al riparo dalla privatizzazione e rispettare finalmente la volontà popolare espressa nel Referendum del 12 e 13 giugno 2011

L’energia, bene comune è anch’esso pesantemente attaccato dai processi di privatizzazione. La sua privatizzazione ha comportato, usando il falso mito della concorrenza che avrebbe dovuto dare origine ad una riduzione dei prezzi al consumo, un uso irrazionale e dissennato di risorse preziose e non rinnovabili, quali petrolio e gas naturale. Si continua così a investire in misura marginale sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, incompatibili con la logica dei grandi impianti; d’altro canto l’uso di fonti fossili continua a provocare l’immissione in atmosfera di gas climalteranti alla cui riduzione si pensa di concorrere eventualmente, e paradossalmente, con il ritorno di un vecchio fantasma del nucleare.

L’aria, la cui salvaguardia prende concretezza nella lotta per la riduzione di tutte le emissioni da fonte combustibile. Oltre all’impatto già citato della produzione di energia, un’altra causa del peggioramento della qualità dell’aria, con tutte le implicazioni sanitarie ad esso sottese, è da individuare nell’aumento delle emissioni degli autoveicoli; conseguenza di un modello trasportistico basato sulla movimentazione individuale delle persone, anziché sul trasporto collettivo. Modello che comporta la costruzione di sempre nuove ed inutili infrastrutture stradali.

Il territorio è pesantemente attaccato sotto questo punto di vista; subisce un assalto che provoca cementificazione, perdita della fruibilità del territorio stesso da parte di chi vi abita, svalutazione del patrimonio agricolo, forestale e faunistico.

Per noi la **gestione del territorio deve essere con partecipazione democratica**. Trasformazioni urbane basate prevalentemente sulla massimizzazione di rendite private e sulla promozione della gestione 'commerciale' delle aree sono aspetti di una progressiva erosione di beni pubblici quali la città, il territorio ed il patrimonio storico, artistico e ambientale.

Le scelte politiche, a livello sia nazionale sia locale – come confermato dalle ultime varianti al PRG dell'Amministrazione – sembrano perseguire un processo di gestione del territorio funzionale alla rendita privata ed indifferente invece alla limitazione del consumo di suolo.

Sono scelte che tuttavia non soltanto sprecano risorse pubbliche per incentivare un mercato immobiliare saturo (che si è peraltro rivelato incapace di risolvere il problema della mancanza di case e servizi per i ceti più deboli), ma non rappresentano neppure la volontà della maggioranza dei cittadini. Il perdurante assalto al territorio si svolge infatti attraverso indirizzi politici che non contemplano alcuna forma di effettivo coinvolgimento democratico dei cittadini ed i cui effetti si colgono nella costituzione di comitati locali per la difesa del territorio.

L'ambiente Urbano

Il Piano Regolatore è lo strumento principale per regolare la qualità dell'ambiente urbano.

La città che vorremmo non è una città dormitorio, né tanto meno un centro commerciale, ma un nucleo vivo e vitale che pulsa ed è attivo in tutte le sue parti. Ogni quartiere deve essere dotato di servizi, di punti di aggregazione e di incontro.

La città che vorremmo è una città di cittadini che si aiutano reciprocamente, che si incontrano per discutere i problemi del quartiere, che organizzano insieme momenti di svago. In una società in cui non esistono quasi più rapporti umani e non si conosce nemmeno più il proprio dirimpettaio, ci piacerebbe creare le condizioni per momenti di socialità e mutuo soccorso.

La struttura della città deve adeguarsi alla necessità di spazi per una democrazia partecipata.

Siamo per un nuovo e avanzato **piano regolatore che preveda la tendenza alla crescita 'zero'**, salvo per quanto riguarda l'edilizia popolare

Deve essere centrale il recupero e la riqualificazione dell'esistente e del centro storico come dei quartieri popolari.

La scelta del risparmio del suolo e l'adozione del principio cosiddetto della "crescita zero" per tutta la politica urbanistica dell'amministrazione deriva dalle seguenti constatazioni:

- non è sostenibile un modello di sviluppo che prevede il consumo sistematico del suolo, l'impovertimento delle risorse naturali, la progressiva ed inesorabile urbanizzazione e conurbazione tra diverse città e paesi;
- non è più sostenibile il meccanismo deleterio che spinge le amministrazioni a "utilizzare" il territorio come risorsa per finanziare la spesa corrente.

La decisione di adottare la "**crescita zero**" quale faro della politica urbanistica, dovrà essere confermata anche attraverso assemblee pubbliche aperte a tutta la cittadinanza.

Nell'ambito del procedimento partecipato di elaborazione del Piano Regolatore il nodo da sciogliere sarà sostanzialmente il seguente: "per finanziarie le opere e i servizi necessari alla comunità, la comunità stessa preferisce:

- ricorrere al finanziamento delle opere necessarie per mezzo di nuove lottizzazioni (e conseguente incremento di popolazione, e conseguente necessità di nuovi servizi, e conseguente necessità di nuove lottizzazioni, e via così fino all'esaurimento delle aree libere);
- oppure, ricorrere al finanziamento per mezzo di accensione di mutui con conseguente ricaduta sulla fiscalità locale?

Noi riteniamo praticabile la seconda ipotesi.

Il Verde Urabno

Il verde in ambito urbano svolge una molteplicità di funzioni: dalla regolazione del microclima, alla depurazione dell'atmosfera, alla mitigazione dell'impatto acustico, alla regolazione del ciclo dell'acqua, alla protezione del suolo. Inoltre il verde qualifica esteticamente l'aspetto della città.

A Chieri il verde cittadino non è mai stato preso in considerazione: è poco e molto mal tenuto. Occorre, quindi, redigere un Piano del Verde e incrementare la formazione di verde naturale in ogni luogo possibile (anche "su soletta", come in molte città del nord Europa).

Si deve fare un censimento delle aree verdi presenti nella città (che siano orti o giardini o gerbido) e porre dei vincoli affinché non possa essere cambiata la destinazione d'uso, né vengano deturpati da innaturali pavimentazioni di "abbellimento".

Ove possibile, all'interno di aree di proprietà pubblica e su richiesta dei cittadini, si devono creare degli **orti sociali**. Appezamenti di terreno concessi ai cittadini, dietro corresponsione di un canone simbolico. Questa proposta organizzativa rappresenta un'importante occasione di aggregazione e riscoperta dei legami con la terra e con i frutti che essa produce.

La sfera della socialità ha un'importanza preponderante in un questo contesto: l'orto diventa infatti luogo non solo di produzione ma anche di svago e di ritrovo.

Viabilità e trasporti

La situazione del traffico e dell'inquinamento dell'aria ha ormai raggiunto livelli insostenibili.

Costruire nuove strade e nuovi parcheggi servirà solamente ad attirare nuove automobili e a compromettere ulteriormente il paesaggio, l'ambiente, la socialità.

Bisogna cambiare il modello di mobilità anziché sforzarsi di rendere sempre più invasivo e capillare il flusso delle auto.

Le iniziative per fare fronte alle emergenze quali le targhe alterne, le Zone a Traffico Limitato, i blocchi del traffico (improvvisati e privi di controllo), la costruzione di sottopassi, di semafori "intelligenti", di rotonde e di nuove strade non risolveranno il problema.

Gli investimenti dell'Amministrazione Comunale vanno convogliati su quei sistemi che in gergo si chiamano "**trasporto a domanda**", vale a dire sui taxi collettivi, car sharing e car pooling, da affiancare al trasporto pubblico cittadino che unisca le periferie con il centro, potenziato e flessibile e, naturalmente, alla bicicletta (affitto pubblico, parcheggi sicuri, rete di piste ciclabili) e "ai piedi" (sistemi economici, ma sempre meno pratici e ormai desueti).

Siamo per dare vita ad un **servizio di Bike sharing**, sul modello di quello torinese e come integrazione del trasporto pubblico. Una bicicletta sempre a disposizione per spostarsi in città in modo comodo, veloce e divertente, pulito e salutare.

Le zone a traffico limitato o zone chiuse al traffico devono necessariamente avere la possibilità di accesso tramite un servizio di mezzi pubblici (**pulmini navetta gratuiti**) frequenti e capillari (mezzi ecologici, naturalmente) e prevedere nel loro perimetro esterno **aree di parcheggio gratuito** per l'interscambio con i mezzi pubblici cittadini.

Per i cittadini anziani, più di 70 anni sarà concessa una deroga per l'eventuale veicolo di proprietà da lui guidato non in linea con la normativa Euro per circolare nel territorio comunale.

Le attuali linee 1 e 2 devono essere pubblicizzate per incentivare il loro uso da parte dei cittadini e **devono diventare gratuite**.

I loro percorsi dovranno essere ridisegnati – previo studio-inchiesta tra la popolazione- al fine di soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini tutti e integrarsi al meglio col servizio –navetta di interconnessione con i parcheggi esterni ed il centro città.

Ampliamento della linea 30. A partire dalla rotonda di Porta Gialdo dovrà essere sdoppiata con la creazione di una linea 30/(barrata).

I bus da e per Torino a corse alterne da Porta Gialdo andranno:

- 1) in direzione Via Conte Rossi di Montelera, zona Industriale Fontaneto e quartiere Maddalene,
- 2) Strada Riva, circoscrizione di Chieri direzione Andezeno, Polo Scolastico e Quartiere Murè.

La linea 30 negli orari di punta al mattino e in pre-serale dovrà prevedere delle corse dirette Chieri-Torino Centro.

Si deve incentivare l'acquisto di mezzi di trasporto il più possibile ecologici.

Possono essere presi accordi con i comuni limitrofi per la creazione di servizi pubblici di collegamento più frequenti.

Prolungamento della linea 45 da Cambiano a Chieri con interscambio con la linea 30.

Permetterebbe con un unico mezzo di raggiungere la zona Sud del capoluogo dove sono presenti servizi essenziali ospedalieri come le Molinette, il CTO e il Regina Margherita.

La ferrovia

Va potenziato il collegamento con Torino attraverso la linea ferroviaria: più corse e dirette.

In quest'ottica riteniamo prioritario istituire una **nuova fermata ferroviaria nel quartiere Maddalene.**

Il Piano dei trasporti metropolitano ha indubbiamente migliorato la qualità del collegamento ferroviario con Torino, ma ancora le corse non permettono di raggiungere Torino nelle ore serali o nella prima mattina. Oggi il primo treno per Torino parte alle 06.49 e l'ultimo da Torino arriva a Chieri alle 20.40.

Vogliamo l'istituzione di corse per/da Torino dalle 5.00 alle 23.00.

Da ultimo, ma non meno importante è il problema delle barriere architettoniche: pedoni in genere, bambini, mamme con carrozzine, disabili in sedia a rotelle, attualmente sono molto discriminati nella fruizione della città. Non esistono percorsi pedonali sicuri e i marciapiedi (costruiti nella nostra bella città "a raso" per consentire più agevolmente alle automobili di salirci sopra) sono impraticabili.

Territorio e paesaggio rurale

Il Chierese è stato riconosciuto nell'ambito del Piano Territoriale Regionale come territorio dall'elevato valore ambientale e paesaggistico e in quanto tale dotato di uno specifico Piano Paesistico. Ci opponiamo quindi ad un riassetto della viabilità del territorio in senso "autostradale" (tangenziale est) utilizzando come pretesto i problemi del traffico della città. Questi ultimi vanno risolti cercando soluzioni razionali e innovative improntate al disincentivo dell'utilizzo del mezzo privato e a una razionalizzazione della viabilità esistente.

Si deve recuperare quanto del territorio conserva dell'antropizzazione precedente alla grande industrializzazione e dare un grosso impulso all'agricoltura biologica che sola può garantire il mantenimento dei suoli fertili senza depauperamento delle risorse (ricordiamo che solo il 25% dei suoli in Piemonte è fertile) e può risanare le già compromesse risorse idriche sotterranee. Solo in questo modo si potranno recuperare le colture tradizionali la cui "immagine" tanto viene sfruttata dalle innumerevoli sagre paesane molto spesso frutto di operazioni di mero marketing.

Le mense scolastiche stesse dovrebbero utilizzare prodotti biologici e acqua del rubinetto (no minerale).

Se anche pesantemente compromesso il chierese presenta ancora porzioni di paesaggio rurale costituiti da territorio collinare (coltivato a vigneto) e di pianura (prato e coltivo). Tali coltivazioni sono strutturate secondo una sorta di mosaico che alterna coltivi separandoli con siepi, alberate e strade bianche che nell'insieme creano un prezioso equilibrio biologico che ne garantisce la fertilità.

La conservazione di un territorio simile chiede che vengano rigettate le pratiche proprie dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi che comportano l'uso sistematico di mezzi meccanici e chimici che eliminano quelle differenze strutturali (reti idriche, siepi, alberate, variazioni colturali ecc.) preziose per la vita dei suoli e producono inquinamento.

In questa prospettiva il Comune di Chieri deve attuare tutti i provvedimenti previsti per un comune antitransgenico.

Il paesaggio rurale del chierese è inoltre il vero polmone verde della Città.

L'istituzione del verde urbano seppur disperatamente necessaria non è assolutamente sufficiente a garantire la qualità dell'aria.

Siamo per **favorire quelle che sono le vocazioni naturali e storiche del territorio**: il rilancio dell'agricoltura, con l'incentivazione di prodotti specifici e di qualità, la piccola impresa ad alto contenuto tecnologico, il turismo e l'ambiente, l'artigianato, il commercio diretto dei beni e dei prodotti locali, le "filiera corte" di territorio nella distribuzione, la riduzione dei consumi.

La tangenziale Est

La tangenziale Est è una nuova autostrada pedaggiata che congiungerebbe la Torino-Piacenza (A21) con la Torino-Milano (A4) e la Torino-Aosta (A5).

Per una lunghezza di 21 chilometri e con un costo stimato di oltre un miliardo di euro ovviamente più spese di studio fattibilità e progettazione.

Ad oggi sono stati spesi più di un milione e mezzo solo per progettazioni e studi rivelatisi alla fine del tutto inutili e utili solo a gonfiare le tasche di qualche società di comodo (leggasi C.A.P.)

Dobbiamo considerare tutti i rischi e i danni che un'autostrada può comportare al territorio: Chierese e a tutte le zone che saranno direttamente attraversate dall'opera.

Oltre la **distruzione del territorio collinare**, ultimo polmone verde della città, oltre la devastazione di un territorio la cui vocazione agricolo-turistica verrà irrimediabilmente compromessa, uno dei danni più importanti è senz'altro quello che si sta infliggendo alla democrazia e alla partecipazione; pensiamo che i cittadini debbano esprimere il loro parere su quello che riguarda la vita del territorio dove abitano e che questo parere sia il più importante.

Non esistono motivazioni legate a disegni di sviluppo che giustifichino tale scempio, si dovrebbero cercare soluzioni alternative alla produzione industriale e alla mobilità basate sul trasporto su gomma, che probabilmente presto vedrà il suo declino causa l'aumento costo petrolio o il suo esaurimento.

Non si può permettere la svendita e la distruzione del nostro territorio a causa degli interessi di pochi. Il suolo è un bene comune di tutti e da tutti va tutelato.

Non è pensabile invadere con simili opere gli ultimi territori che mantengono un alto valore naturale e paesaggistico, quale è ancora la collina chierese.

E' ora di mettere al primo posto la salvaguardia e il mantenimento di questo autentico patrimonio che abbiamo e della cui esistenza pare non ci rendiamo conto.

E' tempo di attuare politiche alternative sui trasporti; occorre una precisa volontà politica di metterle in atto.

E' tempo di smascherare le motivazioni e le bugie che da anni raccontano la Provincia, la Regione e i sindaci di molti dei comuni interessati per sponsorizzare l'opera.

La tangenziale non serve a risolvere il problema del traffico in Chieri perché la via più corta per arrivare a Torino, semafori o meno, sarebbe comunque la (ex) statale 10 (una quindicina di chilometri contro la trentina del tratto tangenziale e per di più a pagamento)

La presenza di svincoli autostradali, renderebbe molto appetibile ulteriori edificazioni in tutte le aree limitrofe. Oltre a capannoni industriali, nuove case e nuovi metri cubi di cemento, case che sarebbero abitate da persone che magari per lavoro gravitano su Torino ma per i servizi su Chieri (andremo così ad intasare ulteriormente le strade di ingresso-uscita della città).

Inoltre poichè è provato dall' esperienza che ogni nuova strada ad alta percorrenza **costituisce una calamita per gli automezzi**, in specie per quelli pesanti, la nuova autostrada oltre a fare aumentare tale traffico non contribuirà a dirottare il traffico merci da camion su gomma al treno.

Il costo ambientale sarà incalcolabile.

Sono previsti viadotti, trincee e gallerie che rovineranno irrimediabilmente l'intero sistema di colline del chierese. Previsti lunghi tratti, spacciati come una soluzione a favore dell'ambiente, in galleria con gravi danni al sistema idrogeologico (basti solo pensare allo svuotamento delle falde di superficie...), che comprometterà un territorio e un paesaggio unici.

La tangenziale Est provocherebbe in tutto il territorio un aumento dell'inquinamento ambientale: atmosferico + 237,81 % monossido di carbonio, + 150,00 % ossido di azoto e polveri sottili, acustico e delle falde acquifere, come dettagliatamente scritto nel progetto del 2000 della Provincia di Torino.

Alta Velocità (TAV)

La lotta contro l'Alta velocità e la TAV Torino-Lione, sempre scritta nella nostra agenda politica. Anche per la TAV, come per altre grandi opere, è valido quanto detto riguardo alla tangenziale est, in merito alla deprivazione della fruizione del proprio territorio.

E' altresì evidente non solo l' inutilità dell' opera, ma anche la sua dannosità; dannosità costituita dal' impiego di grandi risorse finanziarie per un' infrastruttura che si inserisce in un modello di trasporti che apre grandi vie di comunicazione per lo spostamento a distanza di merci e persone, senza curarsi della creazione di un sistema metropolitano di trasporti che tenga conto del pendolarismo a corto e medio raggio.

Il costo previsto supera i venti miliardi di euro, danari che sarebbero risorse per il paese ed anche per i territori e che potrebbero essere investiti su opere utili e immediatamente cantierabili.

Rifiuti

L'obiettivo principale è la riduzione della produzione di rifiuti per potere mettere in pratica una **“strategia rifiuti-zero”**.

In questi anni i cittadini chieresi , con i positivi risultati della raccolta differenziata domiciliare porta-porta, hanno dimostrato che l'aumento dei rifiuti non è un dato imm modificabile, ma un fattore che può essere governato con il coraggio di una politica che guardi alla sostenibilità e che operi scelte coraggiose e concrete per un comune futuro possibile.

Questo può avvenire, non solo con la riduzione dei rifiuti urbani, ma principalmente con una seria campagna che porti al minimo di utilizzo di imballaggi. In tal senso vanno informati i cittadini (acquisti intelligenti e consumo critico) e incentivate economicamente le aziende.

Il Comune si deve adoperare affinché vi siano maggiori incentivi per i cittadini che producono meno rifiuti e che differenziano maggiormente e , nello stesso tempo, rivedere il sistema tariffario per evitare penalizzazioni soprattutto alle fasce sociali più deboli.

La raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti accompagnate da una seria educazione ambientale sono l'unica 'alternativa a un futuro di inceneritori e discariche dannosi per l'ambiente e per la salute umana.

La nostra opposizione alla costruzione degli inceneritori è netta e decisa, faremo quanto possibile affinché il nostro comune ed il consorzio non partecipino in nessuna forma a progetti o società che prevedano l'incenerimento dei rifiuti.

Riteniamo, infine, che un altro punto qualificante e imprescindibile, per smontare l' impianto del fronte inceneritorista, sia la reintroduzione degli **impianti di pretrattamento** per la frazione di tal quale residua della raccolta differenziata.

Un'altra strada da percorrere per togliere "cibo" all'inceneritore del Gerbido e fare in modo che venga gradualmente spento è quella delle così dette **"fabbriche dei materiali"**.

È già noto e riconosciuto come il materiale derivato dalle raccolte differenziate possa, se adeguatamente raccolto e trattato, costituire una vera e propria "miniera urbana" utile sia sul piano ambientale (per ridurre il consumo di risorse naturali) che su quello economico. Vogliamo estendere questo principio anche al rifiuto residuo (RUR).

Gli altri abitanti

La "comunità" chierese comprende anche **gli animali**.

Le poche specie selvatiche vanno tutelate disincentivando la caccia e con provvedimenti più generali di tutela degli ecosistemi. Le specie domestiche devono essere difese dallo sfruttamento e dai maltrattamenti.

Vogliamo allevamenti non intensivi in cui vengano rispettati i criteri minimi per una vita dignitosa degli animali.

Guardiamo con favore alla presenza del canile pubblico in Regione Tario e ne proponiamo un suo deciso potenziamento in un complesso agricolo che possa fungere da ricovero anche per altri animali sottoposti a maltrattamento (per es. sotto custodia giudiziaria), che possa aumentare la propria capacità ricettiva magari destinandone una parte a pensione per piccoli animali a prezzi sociali e che inoltre serva come laboratorio per la reintroduzione e la coltivazione con metodi biologici di produzioni agricole locali.

IL SOCIALE E I DIRITTI

L'attenzione per i problemi sociali della cittadinanza deve permeare tutte le politiche comunali, a prescindere dal "titolo" specifico; sociali devono, quindi, essere tutti quei servizi rivolti alla persona, atti ad implementare il benessere e la fruibilità della città, senza distinzione alcuna .

Sociale è quindi assicurare alle persone e alle famiglie interventi e servizi sociali per garantire qualità di vita e pari opportunità a tutti i cittadini, autoctoni o emigrati , per prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno, di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, che deve vedere protagonisti tutti i soggetti politici, istituzionali e sociali del territorio.

Crediamo che la sicurezza della comunità derivi dalla garanzia del godimento per tutti, italiani e stranieri presenti sul nostro territorio, dei diritti sociali (reddito, casa, istruzione, salute, lavoro) e dalla lotta all'emarginazione e al disagio sociale e non da sole politiche securitarie di controllo e repressione. Per questo ci impegneremo per una seria politica di inserimento e integrazione degli stranieri, dei rom e di tutti i soggetti deboli.

A tal fine per noi sono diritti di cittadinanza fondamentali e una delle condizioni base di vivibilità di una città:

- **la concessione del Diritto di Cittadinanza** a tutti coloro che nascono nel nostro territorio, senza differenze e preclusioni.
- **la lotta contro l'omofobia**
- **la piena l'identità di genere** a prescindere dal sesso biologico
- **l'autodeterminazione e la consapevolezza delle donne**
- **la sicurezza e la legalità**

Non servono telecamere o sofisticati mezzi di controllo che riteniamo limitino la libertà dei singoli e siano di scarsa utilità.

Diventano tutela della sicurezza non solo la lotta alla criminalità, all'illegalità, ma anche azioni di tipo sociale, culturale, educativo e urbanistico, finalizzate a contrastare il disagio, il degrado e l'emarginazione. Per favorire una convivenza civile che tuteli la sicurezza e la dignità di cittadini italiani e stranieri ed al contempo contribuisca ad evitare che l'emarginazione sociale diventi devianza, ci impegniamo ad agire non solo sul piano dell'ordine pubblico, ma anche sul tessuto sociale, sull'integrazione e sull'accoglienza.

Giovani

I giovani della fascia 14-24 anni rappresentano oltre il 10% della popolazione chierese e paradossalmente alcuni dei problemi e delle limitazioni che si riscontrano tra la popolazione anziana riguardano anche loro, quale, ad esempio la ridotta mobilità , la mancanza di lavoro e la conseguente mancanza di reddito, la difficoltà di usufruire di servizi.

L'“INCUBATORE 2.0 DEL GIUSTO LAVORO” proverà ad ascoltare e coordinare la voglia di innovazione dei giovani che trova contrasto nella burocrazia e mancanza di fiducia delle banche, per trasformare il disagio della disoccupazione giovanile in motore sociale, culturale e reddito per pieni cittadini.

Un altro dei problemi dei giovani è l'impossibilità di “uscire di casa”, di vivere nuove esperienze, di potersi creare da sé una vita indipendente in un luogo diverso dalle mura familiari.

Per questo proponiamo la costruzione di **minialloggi popolari ad affitto “scontato”** per giovani, studenti e precari con reddito minimo.

La scuola

Premesso che il Comune non ha competenze specifiche per la scuola secondaria superiore, competenze che d'ora in poi saranno della cosiddetta "città metropolitana", (cioè di Fassino), che prenderà il posto della Provincia, **compito del Comune è innanzitutto quello di assicurare i bisogni educativi dei bambini della fascia d'età dai 0 ai 14 anni.** Si tratta quindi di assicurare, innanzitutto il diritto dei bambini a fruire **degli asili nido e delle scuole d'infanzia pubbliche**, scuole cioè costruite e gestite dal Comune o dallo Stato, le uniche in grado di fornire una educazione laica e pluralista, rispettosa di tutte le culture. Debbono perciò cessare le politiche di sovvenzioni e convenzioni con le scuole private

Fornire agli alunni delle scuole dell'obbligo opportunità di arricchimento educativo attraverso l'uso dei laboratori didattici.

Più in generale occorre operare per il rafforzamento di una politica per il **diritto allo studio** che preveda adeguate risorse sia per i singoli (gratuità dei libri e accesso ai servizi) sia per le scuole pubbliche in relazione ai bisogni collettivi, cercando per questa via di contrastare il disegno del governo di affossare la scuola pubblica, laica e pluralista attraverso una progressiva sottrazione di risorse. Vanno aumentati a favore delle scuole pubbliche (statali e degli enti locali) i finanziamenti regionali, diminuendo contemporaneamente le risorse oggi utilizzate per la copertura delle rette di iscrizione e per l'acquisto di libri di testo per gli iscritti alle scuole private.

Messa in sicurezza degli edifici scolastici e per dotare tutte le scuole pubbliche delle strutture necessarie alla didattica quali palestre e laboratori, oggi spesso assenti o insufficienti.

Mantenimento dei piccoli plessi scolastici garantendo capillarmente la presenza della scuola pubblica di ogni ordine e grado

Azioni di sostegno in favore dei **bambini in situazioni socialmente disagiate** e per l'**integrazione dei figli degli immigrati** nei percorsi didattici e formativi e per il successo scolastico.

Occorre sostenere e qualificare l'azione di tutte le istituzioni scolastiche, dalle scuole dell'infanzia alle superiori, attraverso il finanziamento dei corsi di Italiano e l'impiego di mediatori culturali.

Diversamente abili

La città, come già affermato, deve essere il luogo in cui tutti i cittadini si riconoscono e di cui tutti possono usufruire pienamente, senza limitazioni determinate da difficoltà, siano esse linguistiche, culturali o motorie.

Impegno nostro sarà promuovere ed attuare l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche – in primis nella viabilità pubblica- con la creazione di scivoli, accessi facilitati a tutti i servizi comunali e scolastici (come peraltro prevede la normativa), ma eliminare anche tutte quelle barriere culturali che si oppongono ad una piena condivisione della città.

Garantire a tutti i cittadini, a prescindere dalle condizioni fisiche, anche transitorie, la possibilità di accedere e vivere pienamente la città ed i suoi servizi, tramite l'eliminazione delle barriere architettoniche sia nei luoghi pubblici che in tutti gli esercizi commerciali. Al momento l'accesso alla maggior parte degli esercizi commerciali nel centro città è reso difficoltoso dall'esistenza di scalini d'accesso, o all'interno; molti esercizi hanno servizi igienici non usufruibili.

Anziani

Gli anziani (oltre i 65 anni) sono oltre 8.000 e rappresentano, per la città di Chieri circa il 25% della popolazione e sono dati destinati ad aumentare, stante il costante invecchiamento della popolazione. E' necessario quindi prevedere servizi che si facciano carico di questi cittadini, spesso soli, con patologie cronico- invalidanti che ne riducono l'autonomia, con un ridotto reddito personale .

Pensiamo alla costituzione non di Residenze Sanitarie Assistite, spesso con liste d'attesa interminabili e con costi eccessivi, ma a mini appartamenti/casa assistita, in cui l'anziano possa vivere in maniera autonoma, mantenendo la propria dignità, ma con la consapevolezza di non essere abbandonato nel momento della necessità, con personale sanitario, ma anche con personale educativo.

Gli anziani necessitano, per continuare a vivere dignitosamente la propria autonomia- se pur con limiti- di una serie di supporti, continuativi o sporadici, quali il recarsi in farmacia per l'acquisto di farmaci, la prenotazione di esami, la spesa alimentare , le piccole incombenze della vita quotidiana troppo gravose per chi abbia problemi d'età o salute(es. cambiare una lampadina ,tirar giù le tende...), ma anche un aiuto in tutte quelle attività che richiedono l'ausilio delle "nuove tecnologie", quali la prenotazione di esami on line(quanti hanno accesso ad Internet?) o tramite call center, le pratiche INPS o di altro tipo(spesso vengono richieste informazioni in un tempo limitato- anche specifiche)a fronte di un livello di alfabetizzazione degli anziani spesso deficitario, con scarsa capacità di comprendere le note scritte, di comprendere quanto gli viene richiesto.

La presenza di personale di supporto non dovrebbe comportare grandi costi aggiuntivi al bilancio , potendo far riferimento alle varie realtà cittadine del volontariato, ma anche a Coop sociali, lavori socialmente utili, e comunque razionalizzando/ tagliando da altri capitoli di spesa. Un anziano supportato sarà un cittadino più in salute/ meno a rischio di incidenti stradali/ domestici, quindi minor numero di ospedalizzazioni ed un risparmio a livello regionale e ricaduta positiva a livello locale.

Inoltre, la città, voluta e progettata a misura di automobile, non è in grado di essere fruita da quei cittadini che l'auto non la posseggono o non la possono più utilizzare o perché costa troppo o perché dove devono andare non ci sono parcheggi, il tutto con gravi limitazioni al loro diritto di mobilità.

Vogliamo estendere la possibilità per **gli anziani di usufruire di abbonamenti ridotti o di abbonamenti gratuiti** per coloro che sono in difficoltà, alla rete urbana e suburbana GTT, o di potere usufruire di un Servizio Buoni Taxi, analogamente a quanto offerto ai cittadini ultrasessantenni residenti in Torino.

Spazi di socializzazione

Pensiamo alla creazione di uno spazio di socializzazione , utilizzando strutture già esistenti sul territorio (ad es. una parte della Cascina Maddalene o una parte dell'area Tabasso) , accessibili a qualsiasi associazione o singolo cittadino nell'intento di creare uno spazio fisico che funzioni da cantiere sociale, come laboratorio di pensiero in cui associazioni territoriali e singoli cittadini possano recuperare le funzioni proprie del territorio (solidarietà, informazione, partecipazione) per proporre e attivare cambiamenti dal basso e dall'interno; per la creazione di una cultura delle diversità e della mescolanza che permetta il lavoro di rete sui vari pregiudizi e permetta di attivare le risorse della comunità territoriale anche attraverso momenti di scambio formativo ; per promuovere cultura, informazione e dare spazio per le singole specificità intese anche come scambio di conoscenze e competenze (corsi di danza, di musica, di cucina e video). Uno spazio anche attrezzato con cucina ed arredi, utilizzabile per eventi, feste, concerti, aperto e da tutti usufruibile.

Pari opportunità

Pari opportunità inteso come offerta di pari servizi, pari possibilità e pari dignità a tutti i soggetti, indipendentemente da differenze di genere, religione, cultura, cittadinanza, appartenenza politica e sociale, come garantito dalla Costituzione stessa; significa vigilare ed adoperarsi affinché nessuno possa subire discriminazioni ed offese, promuovere interventi educativi e formativi relativi all'orientamento di genere, alla relazione tra genere maschile e genere femminile, ma non solo e alle pari opportunità, a tutti i livelli di età, nella scuola, nella famiglia, nella società;

Stranieri

Il numero degli stranieri dal 2004 ad oggi è continuamente in aumento. Gli ultimi dati dicono che gli stranieri a Chieri sono 3.300 circa ovvero oltre il 9% della popolazione.

I dati del Ministero dell'Interno ci dicono che, con la crisi economica, ogni anno il 20% dei permessi di soggiorno non viene rinnovato, a causa della perdita del lavoro. L'aumento della clandestinità rappresenta un costo per tutti: ogni immigrato regolare paga le tasse ed è una risorsa; ogni immigrato che perde i documenti si trasforma in un costo, prima di tutto sociale e umano, ma anche economico. Noi proponiamo l'istituzione **di un tavolo per i permessi di soggiorno**, al quale partecipino gli enti locali (Provincia e Comuni), la Questura, gli altri enti interessati (Direzione del Lavoro, Centri per l'Impiego, ASL, Prefettura ecc.), nonché le associazioni di volontariato, le comunità straniere, le organizzazioni sindacali e datoriali. Nel pieno rispetto della legge, questo tavolo dovrà far valere interpretazioni normative che consentano la permanenza nella regolarità e, ove possibile, l'emersione dalla condizione di irregolare.

Il Comune deve inoltre garantire **spazi per la socialità, per la promozione culturale, per la discussione politica**. Non si tratta di un problema che riguarda solo gli stranieri, ma che investe tutta la città.

Proponiamo l'apertura di spazi dove le associazioni (italiane e straniere), le comunità e le famiglie possano organizzare eventi, feste, cene popolari, mostre, dibattiti culturali e politici.

Si deve garantire il pieno accesso alle prestazioni sanitarie per

tutti. In particolare, **si devono garantire le prestazioni sanitarie ai minori stranieri, ai migranti irregolari e ai cittadini comunitari senza residenza**, prevedendo anche per queste categorie l'accesso al medico di famiglia e al pediatra di libera scelta.

Anche **le prestazioni sociali di emergenza** (posti letto per senza fissa dimora, buoni mensa, aiuti alle famiglie con minori) **non devono essere vincolate né al permesso di soggiorno né alla residenza**: va stabilito il principio che i diritti fondamentali (dormire, mangiare, curarsi) sono per loro natura universali, e che nessun "pezzo di carta" può limitarli.

Lo sport

Siamo per uno sport libero, di tutte e tutti e gratuito. Lo sport è fattore di miglioramento della qualità della vita in termini di salute, valore culturale di educazione al movimento e valore sociale di aggregazione. Per questo siamo per impedire ogni "privatizzazione" del **centro sportivo San Silvestro, perché resti pubblico, libero e gratuito**.

Siamo anche contrari alla costruzione del nuovo Palazzetto dello Sport nell'area di San silvestro (ex campo da rugby). Un progetto che costerà alla città di Chieri oltre 7 milioni di euro in 20 anni. Crediamo che quest'opera inutile e costosa non sia una priorità per la nostra città.

Pensiamo piuttosto a una riqualificazione degli spazi e palestre esistenti ed a un maggiore utilizzo del palazzetto delle Maddalene.

LA CASA

La casa è un diritto di tutti.

Riteniamo profondamente necessario tutelare, in virtù di questo diritto, tutte quelle famiglie e quei soggetti che, in un periodo di crisi economica e sociale come questo, determinato dalla precarietà, dalla cassa integrazione e dalla perdita del lavoro, si trovano in grave difficoltà a sostenere le spese di affitto, di mutuo e dei costi di consumo.

Le ultime stime dicono che **in Piemonte nel 2013 sono aumentati esponenzialmente gli sfratti**, superando il numero **di 4.000 sfratti esecutivi**; di questi buona parte sono per morosità incolpevole, ovvero dovuti ai "nuovi poveri", persone monoreddito che hanno perso il posto di lavoro e si trovano davanti alla drammatica scelta se pagare l'affitto o mangiare.

Siamo per il blocco delle procedure di sfratto, ovvero "**sfratti zero**" per far rispettare integralmente il diritto alla casa iscritto nell'art. 11 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, ratificato dall'Italia con Legge n. 881/77, che recita: *"riconoscere il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita."*

In quest'ottica proponiamo un **progetto di minialloggi popolari** ad affitto "scontato" per giovani, anziani, studenti e precari con reddito minimo.

L'ubicazione potrebbe essere in parte degli ex capannoni militari (ex caserma Scotti).

Coloro che usufruiranno di questa possibilità si renderanno disponibili ad attività di vicinato solidale e come supporto al Comune per la diffusione del rispetto delle regole e del corretto uso degli spazi comuni.

Sostegno economico

In primo luogo occorre far notare a tutta la cittadinanza che le liste di attesa per l'assegnazione delle case popolari (A.T.C.) sono sempre più lunghe e ciò aggrava situazioni preesistenti di disagio in cui molte famiglie si trovano, mettendo le stesse in condizione di pagare affitti onerosi a privati.

Il Comune ha la possibilità, ma soprattutto il dovere verso la popolazione, di intervenire con misure di sostegno economico e con la concessione di aree destinate alla edificazione di case popolari, di case in Cooperativa, garantendo e rendendo effettivo tale diritto.

Siamo per istituire i così detti "**contratti di affitto assistiti**", dove il Comune intervenga in maniera diretta e si impegni ad assistere i meno fortunati pagando loro parte dell'affitto, fino all'80% del canone in funzione e proporzionalmente al reddito.

Privilegiare il pubblico

Sempre più spesso notiamo che le amministrazioni locali, le Province e le Regioni si deresponsabilizzano sulle risoluzioni da attuare: in realtà abbiamo osservato che negli ultimi anni la nostra città è cresciuta di molto, ma non attraverso la riqualificazione delle strutture già esistenti, bensì sostenendo uno sviluppo cementificato a scapito di una ottica ambientale a portata d'uomo. Coloro che hanno favorito e assecondato questa politica, non hanno, a nostro avviso, tenuto conto dei bisogni della città: privilegiare il privato e non il PUBBLICO fa sì che si perda di vista il principio di realtà, che è rappresentato dal considerevole disagio in cui molte persone si trovano a vivere.

I costi

In secondo luogo è necessario valutare i costi, ma soprattutto il rapporto tra le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e le spese richieste per tali realizzazioni, spesso poco chiare e per nulla trasparenti nei confronti dei cittadini. Molte delle opere di ristrutturazione sono sovente state accantonate: le amministrazioni locali hanno il dovere di sollecitare gli organi competenti laddove si presentino situazioni di questo genere, garantendo e rendendo effettiva la realizzazione delle opere stesse.

Bisognerebbe ad esempio ricordare alcune realtà di famiglie che con sacrificio hanno riscattato alloggi popolari e che ad oggi non sono in grado di far fronte a spese di ristrutturazioni imminenti e necessarie, quali bonifica di coperture in amianto, cornicioni gravemente danneggiati, ascensori completamente fuori uso, etc.

Il microcredito

Proponiamo, per far fronte alle difficoltà di queste famiglie, la possibilità di istituire il **microcredito** attraverso il quale il Comune potrebbe intervenire a sostegno di coloro che difficilmente sarebbero in grado di sostenere tali spese di ristrutturazione, o che comunque avrebbero difficoltà ad accedere a crediti bancari. Il microcredito si propone quindi come un'alternativa e una reale forma d'aiuto capace di fronteggiare il problema dell'esclusione sociale, come uno strumento di intervento sul disagio sociale, in grado di difendere i cittadini tutelandone la dignità e il diritto ad avere una casa.

Crediamo inoltre che sia fondamentale favorire e incentivare sia il pubblico, sia il privato cittadino, pensiamo al pensionato o all'operaio che con sacrifici di una vita si sono potuti comprare una dimora, nella bonifica e nella ristrutturazione di edifici in cui è presente l'amianto, composto cancerogeno, attraverso interventi di tipo economico o di agevolazione fiscale da parte del Comune volti a garantire una città più PULITA e una migliore qualità della vita.

L'amministrazione locale deve cominciare a farsi carico dell'intera cittadinanza, e non solo di "alcuni", investendo i fondi a disposizione non per consulenze inutili alla città e al popolo, bensì per sostenere e agevolare coloro che sono in difficoltà.

LA DEMOCRAZIA E LA PARTECIPAZIONE

La sperimentazione di processi partecipativi connessi alla gestione della cosa pubblica, permette il superamento di disuguaglianze tra i cittadini e l'affermazione del principio della **trasparenza dell'amministrazione pubblica**.

La partecipazione di tutte e tutti è una delle possibili chiavi di apertura ad una politica locale democratica, per una rifondazione della politica stessa, contro una disaffezione diffusa e rassegnata. Il progettare una Democrazia Partecipata è la strada da percorrere per ottenere concreti risultati sia sul piano politico che sociale.

La Democrazia Partecipata è alternativa al modello di democrazia delegata, che, anche se legittimata da un mandato elettivo di 5 anni, e nonostante timidi tentativi di pratiche consultive, di fatto, impedisce ai cittadini di potere incidere su decisioni e scelte che riguardano tutti.

La sperimentazione del Bilancio Partecipativo è discontinua rispetto alle esperienze burocratiche di decentramento amministrativo o cose simili, essa si pone come volontà di rottura e innovazione.

Nella nostra città sono presenti tradizioni radicate di volontariato e del terzo settore, di comitati spontanei o riconosciuti o di altra natura, di organizzazioni che lavorano sul territorio nel campo del sociale, della cultura, dell'ambiente; partiti, associazioni politiche e non, tradizioni che si devono porre l'obiettivo di una riflessione dal basso sulla città, sulle sue necessità e i suoi bisogni e sui servizi erogati dalle istituzioni, è questo il primo terreno di lavoro per la sperimentazione del Bilancio Partecipativo

Per quanto **riguarda i referendum cittadini** modificheremo lo Statuto Comunale **riducendo in maniera significativa il "quorum" per i referendum e introdurremo il referendum propositivo**.

Promuovere e incentivare l'associazionismo No-Profit, solidale, sociale e di mutuo soccorso.

Vogliamo che il nostro Comune da subito diventi un **"Comune Solidale"** aderendo al movimento dei sindaci dei comuni solidali e alla Rete dei Comuni Solidali.

Prioritaria l'attenzione a nuovi orizzonti di solidarietà e mutuo soccorso verso chi ha difficoltà ad avviare uno sviluppo economico e sociale; sostiene e diffonde quei valori etici e di giustizia sociale, riconosce come una ricchezza le differenze di costume, di vita e religiose, divulgando la conoscenza delle culture; valorizza le attività ed i progetti che affermano una cultura di pace e di solidarietà, sostenendo la non violenza ed il rifiuto della guerra quale mezzo dei paesi ricchi per sottomettere quelli poveri.

Passo successivo sarà tendere ad assumere la valenza di **"Comune Sociale"**.

Il rapporto tra il Comune Sociale e il Comune Solidale, si struttura a partire dal **Fondo solidale contro la crisi**, nel quale confluiscono sia i finanziamenti pubblici che quelli provenienti da azioni prodotte dalle pratiche di autorganizzazione sociale attraverso istituti di democrazia diretta (GAP, GAS, Associazioni, Comitati di cittadini ecc..)

Il bilancio partecipativo

è una delle pratiche di partecipazione più interessanti e significative. La modalità di svolgimento del bp non è univoca, ogni realtà territoriale la attua secondo propri criteri, ma esistono, tuttavia, direttrici principali lungo le quali si muovono tutte le sperimentazioni.

L'inclusione del cittadino avviene tramite l'istituzione di momenti informativi e assembleari (tematici, territoriali e di zona) durante i quali avviene il confronto e lo scambio tra tutti gli attori presenti (cittadini, amministratori, tecnici) in merito a questioni di carattere pubblico. Occorre dotarsi di un regolamento per

la partecipazione dei cittadini alle decisioni, per esempio, urbanistiche, garantendo ai cittadini stessi strumenti di informazione adeguati, spazi di incontro e discussione.

Il bilancio partecipativo va affiancato e preceduto da strumenti di bilancio più semplici come il bilancio sociale (e come il bilancio ambientale ecc.): una modalità di definizione del bilancio degli enti pubblici che parta dai bisogni dei cittadini che contribuiscono a definire le priorità nell'uso delle risorse disponibili.

Deve essere stabilito un rapporto periodico con i cittadini - con forme stabili di comunicazione anche attraverso la rete informatica - che colleghi tutte le voci di bilancio per obiettivi facilmente verificabili dai cittadini (es. opere pubbliche, riqualificazione territoriale e ambientale, politiche sociali e di integrazione, trasporti ecc) ed evidenzi in maniera chiara le risorse necessarie per il raggiungimento di tali obiettivi, permettendo in questo modo ai cittadini stessi di valutare l'utilità delle opere realizzate e la qualità dei servizi erogati.

In concreto poniamo al centro della nostra piattaforma programmatica:

- impegno a realizzare il bilancio sociale dotandosi di strumenti permanenti di comunicazione con i cittadini;
- destinazione di una percentuale delle risorse del bilancio, a forme di sperimentazione del bilancio partecipativo;
- costruire laboratori di zona per permettere l'informazione e la partecipazione dei cittadini alle scelte urbanistiche, trasportistiche, sociali e ambientali riguardanti la città e il territorio

Rivalutare i quartieri cittadini ed i loro consigli

Vogliamo **rivalutare i quartieri cittadini ed i loro consigli**, recuperando e valorizzando la loro originaria vocazione, sganciandoli dalla logica che li vorrebbe come una succursale del Consiglio Comunale per connotarli quali organismi di espressione delle realtà territoriali.

Promotori dei progetti PARTECIPATIVI, interlocutori nel territorio delle Associazioni e delle varie forme ed articolazioni della società civile organizzata, con funzione anche di mediatori nel rapporto tra queste e l'Amministrazione Comunale.

Istituzione dei Consigli di zona

Ogni **consiglio di zona** deve avere una sede stabile, riconosciuta e riconoscibile, dove tenere incontri, assemblee e dove potere svolgere le attività (culturali, ludiche etc.) ritenute più opportune dagli stessi abitanti del quartiere.

I Consigli di Zona pertanto:

- propongono e coordinano una ampia e articolata consultazione dei cittadini da svolgersi mediante strumenti assembleari, informativi, consultivi su temi particolarmente importanti;
- indicano strumenti e metodi che attivino la democrazia partecipata;
- saranno destinatari di deleghe su attività specifiche che verranno individuate dal Regolamento, anch'esso definito in modo condiviso.

Si propone di dividere la città in 6 zone, ognuna dotata di un proprio consiglio, costituite da territori sufficientemente omogenei, e precisamente:

➔ **Zona 1 CENTRO STORICO**

➔ **Zona 4 PORTA TORINO/ROASCHIA/DIAZ**

➔ **Zona 2 MADDALENE/MADONNA SCALA**

➔ **Zona 5 VIA ANDEZENO/MURE'/PASANO**

➔ **Zona 3 QUARINI/VIA MONTI/EUROPA**

➔ **Zona 6 BORGO VENEZIA/PADOVA**

